

ANNO 72 - N. 292 APERTURA ABON. POST. 80% - ROMA - MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1992 - L. 1.500

In Russia il Kprf al 22%, Zhirinovskij all'11, Cernomyrdin al 9,6. Clinton: «Democrazia in consolidamento»

Vincono i comunisti, Eltsin tratta

La prima mossa di Ziuganov: «Nuovo governo»

Fotografia di un paese diviso

DMETRIO VOLCOIC

IL VOTO RUSSO mima la storia e la lotta fra gli occidentalisti e i russi. Se domenica il 40 per cento dell'elettorato è rimasto a casa, il sessanta per cento si è diviso in due schieramenti di forza quasi pari. Nelle quattro città minori e nelle campagne ha vinto la protesta. A San Pietroburgo ha vinto il partito di sinistra, la causa occidentale. A Mosca è il primo ministro Cernomyrdin. L'integratore dell'economia (o per lo meno degli occidentalisti) nella rete mondiale.

Il conflitto della protesta è lo stesso di due anni fa con uno scambio di posizioni. Il clown Zhirinovskij (ora sparito nelle metropoli) allora aveva ottenuto un successo di due anni contro Ziuganov, oggi il rapporto si rovescia. Il voto è una fotografia sociologica del paese, ma soltanto la prova generale, perché le elezioni che contano la presidenza. Tutto è considerato di questa prospettiva. Per il momento non succede nulla che cambi sostanzialmente il quadro già acquisito salvo il fronte personale dell'aderente comunista.

Bisogna ricordare infatti che a differenza dell'Occidente il Parlamento non ha in Russia un ruolo altrettanto centrale. Il presidente della Repubblica Eltsin nomina il governo, il governo risponde poco e ma

■ MOSCA. Lo scrutinio di 27 milioni di voti pari al 40 per cento degli elettori ha confermato i risultati del primo momento: il partito comunista ha vinto le elezioni legislative del 1995. Ha ottenuto il 21,9 per cento, la scorsa volta due anni fa aveva preso il 12,4, quasi la metà. Sono seguiti da Zhirinovskij che però dimezza i voti del '93 (11,1 contro il 22,9). Terzo posto per il capo del governo Cernomyrdin (9,6). Quarto Grigorij Javlinskij di "Yabloko" con l'8,4, nel '93 aveva il 7,9. E poi basta. Nel senso che nessun altro dei 43 partiti che si sono presentati alla competizione elettorale è riuscito per ora a superare la barriera del 5 per cento. Nelle uninominali su 115 collegi scrutinati dai 225 il gruppo più numeroso sarà quello degli indipendenti (83 uomini contro i 54 del Pci, 22 degli agrari, 12 di "Nostra casa Russia" ecc.). I comunisti vincono ma a spese dei loro poteri di destra. Il partito agrario è quello delle "Donne della Russia". Il premier. Sono soddisfatto i comunisti sono in Russia da 97 anni ma hanno più solo il 20%.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3-4

Il leader neocomunista «Mi alleo anche con Zhirinovskij»

Il cancelliere Vranitzky: «Abbiamo fermato la destra»

■ MOSCA. Parlato Ziuganov, il leader del partito comunista che ha vinto le elezioni. Chiede ad Eltsin la testa di Cernomyrdin e dei ministri più radicali delle riforme, e che non si farà problema per le alleanze. Va bene anche Zhirinovskij.

■ VIENNA. «La corsa di Harder e dell'estrema destra è finita», intervista all'Unità del cancelliere austriaco Vranitzky, trionfatore delle elezioni di domenica scorsa. «Non esiste altra strada che quella della Grande coalizione».



La donna ferita da un cecchino ieri a Sarajevo

A Sarajevo tornano i cecchini. Ferita una donna

I cecchini hanno sparato ieri mattina contro una vettura del tram nel centro della capitale bosniaca, ferendo gravemente al viso una donna. Lo si apprende da fonti ufficiali e ospedaliere. L'improvviso attacco è avvenuto sul famigerato «viale dei cecchini». Evidenza, una signora di 30 anni, è stata ferita da un colpo d'arma da fuoco mentre viaggiava a bordo della vettura pubblica e trasportata immediatamente in ospedale dove i chirurghi l'hanno subito sottoposta ad un'operazione ad un occhio. Dal 12 ottobre scorso, data in cui è entrato in vigore il cessate il fuoco in Bosnia, i tiri dei cecchini erano quasi cessati. Da allora i tram avevano ripreso a circolare ed era stata ripristinata la linea elettrica.

Recuperare i valori non la Dc

PIETRO SCOPIOLA

CIRIACO De Mita è tornato in scena alla grande con un richiamo alla storia e una ipotesi provocatoria: rifare la Dc. In questo clima da anno zero in cui troppi si illudono di poter cominciare una nuova storia da capo e giungono a sognare assemblee costituenti decise a tavolino, il suo richiamo al passato non è privo di fondamento.

Meriti e responsabilità della Dc appartengono alla storia e al giudizio su di essa è ormai oggetto di una ricerca nella quale come dimostrano molti studi recenti, sempre più si fa strada una visione critica che tende a superare le semplificazioni partigiane e le illusioni apologetiche da un lato e demagogie dall'altro.

De Mita ha ragione quando rivendica l'esistenza di un patrimonio di valori espressi dalla tradizione cattolica democratica che la crisi del partito e il suo frammentarsi in tanti tronconi non hanno cancellato o resi obsoleti. Ma il senso storico, se salva l'eredità del passato da anche la misura della distanza dal passato e è anche un passato che non torna. E quel che non può tornare è proprio la Dc che abbiamo conosciuto.

Non può più essere un partito il custode dei valori della tradizione cattolico-democratica, essa è diventata parte della cultura del paese, è in iniziative culturali che deve essere verificata e sviluppata i suoi valori sono diventati pa

SEGUE A PAGINA 7

Dini critica ancora il Polo e conferma: rmetto il mandato alla fine dell'anno

Via la fiducia, dimissioni in arrivo

D'Alema: «La situazione si sta logorando»

Il giallo del Quadraro È stato venduto il piccolo «Pelò»?

LUANA BENINI
A PAGINA 11

■ ROMA. Lamberto Dini rinvia di tre o quattro mesi il mandato alla fine dell'anno. Dini critica ancora il Polo e conferma: rmetto il mandato alla fine dell'anno. Dini critica ancora il Polo e conferma: rmetto il mandato alla fine dell'anno. Dini critica ancora il Polo e conferma: rmetto il mandato alla fine dell'anno.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6-7

L'azienda al ministero delle Poste: varate un nuovo decreto

«Chat-line solo su richiesta»

Telecom bloccherà il 144

■ MILANO. Dopo la violenza sessuale subita da una undicenne, la Telecom propone di disattivare le chat line del 144 in modo che solo chi ne faccia richiesta possa collegarsi. «Non siamo pronti la decisione ora tocca al ministero delle Poste», è stato detto ieri a Roma durante una conferenza stampa della società telefonica. Massimo Bruti, senatore progressista, è favorevole alla proposta della Telecom e ha così dichiarato. Ora la parola passa al governo, deve dare seguito all'ordine del giorno approvato in Senato venerdì scorso.

MARINA MORPURGO
A PAGINA 9

Una battaglia vinta

SANDRA PETRIGNANI

UNA BATTAGLIA vinta. Una volta tanto. Rapido ed efficace come non siamo abituati. Il Senato ha chiesto alla Telecom di cambiare la procedura sulle chat lines e la Telecom si è impegnata a modificare il suo servizio. Peccato che ci sia voluta la violenza carnale ai danni di una bambina di undici anni per ottenere un risultato di comune civiltà, qualcosa che avrebbe dovuto essere regola.

SEGUE A PAGINA 9

Distributori in sciopero 4 giorni senza benzina a Natale e S. Silvestro

■ ROMA. Le scorie dei disastri visti per gli automobilisti. La storia delle pompe di benzina. Un anno di sciopero a fine anno. Un anno per le proteste contro le dimissioni del ministro dell'Industria. Alberto Chi sulla ristrutturazione della rete di distribuzione. Gli impianti stradali di un anno. Chi non ha il 10 del 23 dicembre alle 7 del mattino, chi non ha il 10 del 30 del 7 del primo gennaio, chi non ha il 10 del 30 del 7 del primo gennaio, chi non ha il 10 del 30 del 7 del primo gennaio, chi non ha il 10 del 30 del 7 del primo gennaio.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 11



Limina

Nando dalla Chiesa

La farfalla granata

La storia di Gigi Meroni il calciatore artista la poesia del calcio, la rivolta di una generazione tra Marilyn Monroe e il 'Che'

pp. 208, lire 25.000

40.000 copie in un mese